

Prescrizione, i grillini ricattano la Lega

I dirigenti del Movimento 5 Stelle lasciano intendere che, se il loro emendamento non verrà accolto, faranno saltare alla Camera il decreto sicurezza approvato ieri al Senato



Il messaggio americano e le vicende nazionali

di ARTURO DIACONALE

L'onda blu che avrebbe dovuto spazzare via Donald Trump non c'è stata. Al suo posto, come l'ha definita il presidente Usa, c'è stata solo una increspatura. Che consente al leader populista di andare avanti senza eccessivi problemi nel suo mandato e di incominciare a prepararsi alla possibile riconferma.

Questa prospettiva dovrebbe far riflettere gli orfani di Barack Obama nostrani, quelli che invece di seguire la campagna

elettorale americana di metà mandato vi si sono gettati a capofitto come se a votare avrebbero dovuto essere loro stessi e tutti i cittadini italiani. Dagli Stati Uniti viene il messaggio che la meteora populista di Trump non si è affatto esaurita e che non c'è nessun nuovo Obama in vista capace di risollevarne la fortuna dei democratici in America e delle sinistre di tutte le gradazioni nel resto dell'Occidente. Questo messaggio, applicato nel nostro Paese, impone alla sinistra italiana di prepararsi ad una marcia di rinnovamento che non sarà

affatto breve e che, soprattutto, non troverà sponde di sorta nelle vicende internazionali visto che anche in Europa l'effetto del mancato tracollo trumpiano si farà sentire alle prossime elezioni per il Parlamento europeo.

Ma dal messaggio americano dovrebbero imporre qualche considerazione utile anche quelle forze politiche che sono più vicine al populismo di Trump e che contano di ottenere nuovo vento...

Continua a pagina 2



Usa, midterm: Trump azzoppato, ma non troppo

di ANDREA MANCIA

I democratici riconquistano la Camera. I repubblicani rafforzano la loro maggioranza al Senato. A prima vista, il risultato delle elezioni di midterm negli Stati Uniti sembra semplice da interpretare, anche se apparentemente contraddittorio. In realtà, l'America divisa del 2016 esce ancora più polarizzata dalle urne. Con entrambi i partiti - e il presidente Trump - di fronte a una serie di scelte strategiche che influenzeranno pesantemente il voto del 2020.

Alla Camera la tanto invocata "onda blu" si è manifestata solo in parte.

Continua a pagina 2



Se il "reddito di cittadinanza" è tutto da inventare

di MAURO MELLINI

Negli ultimi giorni a qualche ministro gialloverde è sfuggita qualche frase con la quale si ammette che il "reddito di cittadinanza" è tutto da inventare e definire e da inventare e definire sono coloro che ne beneficeranno e persino se per averlo bisognerà produrre idonea domanda. Presumibilmente documentata.

Resta l'imprudenza del parlare a vanvera: Luigi Di Maio ci vorrebbe far credere che il suo "regalo" arriverà per Natale. Che sarà il Natale 2018, mentre si sta ancora pensando di trovare la "copertura", cioè i soldi, per l'anno 2019.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il messaggio americano e le vicende nazionali

...alle loro vele dal risultato Usa. La Lega, ad esempio, deve incominciare a ragionare su come dovrà arrivare alle elezioni europee e, soprattutto, su come dovrà gestire un risultato che si preannuncia fin d'ora estremamente positivo. È ipotizzabile la prosecuzione del rapporto con il populismo di sinistra rappresentato da un Movimento Cinque Stelle destinato probabilmente ad essere svuotato in favore dei leghisti dei consensi dei populistici non ideologizzati in senso progressista?

L'interrogativo sulla strategia da seguire in caso di rottura della coalizione governativa va posto prima del voto europeo perché inizia ad

apparire sempre più probabile che all'appuntamento con la verifica elettorale Lega e Cinque Stelle ci giungano non più uniti, ma clamorosamente separati. Il contratto di governo è già usurato. E più si avvicina l'inizio della campagna elettorale, più nel mondo grillo cresce la spinta a mandare all'aria la campagna di governo per meglio fronteggiare la concorrenza elettorale leghista. Che succede nel caso di una rottura accelerata, ipotesi che dà comunque per scontata la rottura dopo il voto?

La risposta per la Lega è la ricomposizione su basi totalmente diverse del centrodestra. Ma la domanda va rivolta con urgenza anche alle altre forze del vecchio fronte moderato. O si preparano in tutta fretta al nuovo centrodestra o escono di scena. Definitivamente.

ARTURO DIACONALE

Usa, midterm: Trump azzoppato, ma non troppo

...I democratici hanno sfondato nei sobborghi più ricchi (molti dei quali già vinti dalla Clinton due anni fa), ma non sono riusciti a penetrare in profondità nei red state repubblicani, dove il messaggio del presidente su immigrazione e economia è arrivato forte e chiaro. Alla fine dei conteggi, i Dem dovrebbero poter contare su 228-230 seggi, a fronte dei 218 necessari per avere la maggioranza. Un buon risultato, ma distante dalle proporzioni del "bagno di sangue" che molti si aspettavano alla vigilia.

E poi c'è il Senato. La mappa favoriva strutturalmente i repubblicani, ma almeno fino allo

psicodramma della conferma di Brett Kavanaugh alla Corte Suprema, più di un analista aveva ipotizzato una possibile vittoria democratica. Invece non solo non è arrivata la vittoria, ma i repubblicani hanno portato la loro maggioranza da 51 a 54 (a meno di un ribaltamento nello scrutinio di Arizona e Montana). In particolare, il GOP ha detronizzato gli incumbent in Indiana, North Dakota e - un po' a sorpresa - in Florida. Proprio il Sunshine State ha rappresentato la nota più amara per i Dem, che hanno perso al fotofinish, oltre al Senato, anche la gara per il governatore. Sfida nella quale, per spingere oltre il traguardo il progressista afroamericano Andrew Gillum (ex sindaco di Tallahassee) hanno buttato sul piatto tutto quello che avevano: un'enorme quantità di denaro, la narrazione univoca dei media e una sfilata imbarazzante di celebrità. Indietro nei sondaggi, invece, alla fine ha prevalso l'ex governatore dello stato, Rick Scott.

Adesso, con il Congresso diviso a metà, per entrambi i partiti si aprono scenari interessanti. In particolare, i Dem sono davanti a un bivio ben riassunto ieri notte dall'ex governatore democratico della Pennsylvania, Ed Rendell, commentando i risultati elettorali: "Investigate or legislate". Puntare tutto, insomma, su un attacco frontale al presidente sommergendolo di commissioni parlamentari d'inchiesta. Oppure provare la strada della legislazione "normale" che passa, necessariamente, da una serie di compromessi con Senato e Casa Bianca. Il rischio, nel primo caso, è quello di finire come i repubblicani di Newt Gingrich nel 1996 dopo il fallito tentativo di impeachment contro Bill Clinton. Nel secondo caso, invece, la base democratica potrebbe arrivare demoralizzata all'appuntamento delle prossime presidenziali. Favorendo così un Trump azzoppato, ma non troppo, dai risultati delle midterm.

ANDREA MANCIA

Se il "reddito di cittadinanza" è tutto da inventare

...Imprudente, comunque, è qualsiasi discorso al riguardo, perché Di Maio ed i suoi sorvolano sul fatto che la definizione giuridica della titolarità di tale reddito nessuno ha pensato di tentare di farlo. Tanto meno a prevedere il contenzioso che ne scaturirà. Di questo aspetto che si aggiunge al grottesco di tutta la storiella senza che con ciò ci venga in mente di proclamare profeti e scienziati, ci siamo preoccupati fin dal primo giorno in cui si è scatenata la polemica sul "reddito di cittadinanza". Ma il grottesco ed il gusto per le cose assurde di questa gente, non ha limiti. Abbiamo inteso persino parlare di una "distribuzione di quote di terre ai contadini". La "Terra di cittadinanza"!

Dare ai contadini quote di terre in proprietà è stato discusso e tentato in Italia ed altrove. Ci provò persino Giuseppe Garibaldi promettendo le terre dei conventi e dei feudatari ai picciotti che si fossero arruolati nell'"Esercito meridionale". Ovunque si sono "distribuite" le terre, esse sono subito tornate a costituire grosse proprietà magari peggio organizzate. Ma questo i nostri governanti dovrebbero leggerlo sui libri di storia. Ma si sono dimenticati di prevedere i "libri di cittadinanza". Almeno per chi sa leggere.

MAURO MELLINI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati nella gestione di contenuti digitali, gestione delle informazioni e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme informative dedicate per soluzioni utili, semplici, innovative e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@lopinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@lopinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@lopinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00